

Tre ore di «faccia a faccia» tra il Pci e i dirigenti della maggiore confederazione Convergenze sulla democrazia economica Oggi appuntamento alla Cisl e alla Uil

Occhetto alla Cgil: «Battaglia comune sul fisco»

Tre ore è durato ieri il «faccia a faccia» tra il Pci e la Cgil. A guidare la delegazione comunista c'era il segretario generale Occhetto accompagnato da Reichlin, Bassolino, Magno e Livia Turco. Per la Cgil, tutta la segreteria. Da Corso d'Italia è venuta la proposta, lanciata da Occhetto, di un grande movimento riformatore, che unisca la sinistra, sull'obiettivo della riforma fiscale.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Un «segnale» La definizione l'ha data lo stesso Occhetto quasi a voler aiutare i giornalisti a riassumere il senso del suo discorso fatto al termine dell'incontro con la Cgil il primo di un «giro» che porterà il Pci a discutere - stamane e oggi pomeriggio - anche con la segreteria della Cisl e della Uil. Un segnale lanciato dall'«unica casa in comune» che hanno comunisti e socialisti (tanto per usare le parole

ste differenze possono essere superate. Come? In che modo? E soprattutto su quali proposte politiche? Al termine del «faccia a faccia» tra il Pci e la Cgil Occhetto, in una conferenza stampa non si è sottratto ad alcuna domanda. «Per dirla molto semplicemente - sono le parole del segretario comunista - in una fase caratterizzata da discussioni e divisioni (alcune anche francamente enfiatizzate) va per tutti l'esempio del voto segreto) tutti noi abbiamo pensato che invece del muro contro muro - sia molto più importante un'iniziativa di tutte le forze riformatrici su un obiettivo sociale importante. Obiettivo che deve essere la riforma fiscale». E un tema questo che davvero può essere «unificante» per un grande schieramento. Perché l'obiettivo della riforma fiscale si tende la cultura dell'equità



Reichlin, Pizzinato, Occhetto e Del Turco durante l'incontro di ieri mattina

con una battuta l'ennesima domanda sul sindacato e la «cintiglia di trasmissione» del partito. «È un concetto superato già dal 1956 quando c'era Di Vittorio». Il problema non è qui. Nella conferenza stampa di ieri sia il segretario del Pci che quello della Cgil hanno provato a delineare le caratteristiche di un nuovo «autonomia». «Non solo dai partiti e dal governo - ci siamo ancora Pizzinato - Noi vogliamo una autonomia in positivo. Nel senso che l'autonomia la rivederemo con la nostra capacità progettuale. La rivederemo pensando proiettando proposte per tutta la sinistra».

Proposte che Occhetto ha chiamato «riformismo forte». Alcune idee sono uscite già dall'incontro di ieri a cominciare dalla riduzione di orario di lavoro - come scelta euro

pea. «Un altro tema anche questo unificante per le forze di sinistra - e di nuovo Occhetto che parla - è quello della democrazia. Anche nel campo economico». In discussione e insomma l'applicazione degli articoli 39 e 46 della Costituzione. «Quelli che riguardano la rappresentatività del sindacato e prevedono forme di partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese. Un confronto su questo è già iniziato nel «faccia a faccia» di ieri in Corso d'Italia e questo ha reso entusiasta Ottaviano Del Turco socialista numero due della Cgil che al termine della riunione ha definito «estremamente positiva la fine di un tabù per la sinistra quali sono stati fino ad ora gli articoli 39 e 46 della Costituzione». Ancora altro tema toccato il ruolo dello Stato in un'economia moder-

Modigliani: scoraggiante l'azione del governo



«Ai programmi del governo italiano crederò quando li vedrò» per Franco Modigliani premio Nobel per l'economia. «È difficile non essere scoraggiati dalle contraddizioni del governo italiano che da un lato dichiara intenzioni di tagli di spesa e dall'altro aumenta gli stipendi degli insegnanti in misura considerevole». L'economista analizzando la situazione economica del paese ha fatto rilevare come la crescita - che è e sembra destinata a rimanere limitata anche nei prossimi anni, sia condizionata da fattori interni e da fattori esterni. Tra i primi l'alto livello di disoccupazione che ormai è al 12% e un deficit pubblico che permane molto elevato nonostante il calo dell'inflazione.

Metalmecanici denunciano sperequazioni inaccettabili

nomi e delle rendite finanziarie si configura a fronte di modesti e ancora incerti risultati ottenuti per i lavoratori dipendenti. Il mantenimento di una situazione di sperequazione inaccettabile. «Sulle pensioni - aggiunge la nota - le proposte del governo sono fortemente penalizzanti per i lavoratori dei settori privati mentre non emerge nessun elemento di riforma. Per quanto riguarda i tagli delle uscite essi vanno in direzione di un peggioramento dei livelli di assistenza per i lavoratori e i pensionati». Secondo Fiom Fim e Uil «deve essere sconfitta la linea di ridimensionamento degli impegni di investimento nei settori dei trasporti, dell'energia, delle telecomunicazioni».

Colombo (Cisl) «La manovra non può essere a somma zero»

Mita il numero due della Cisl Mario Colombo, «Se questo dovesse essere il segno della manovra - avverte Colombo - il sindacato non potrà che esprimere il più netto dissenso». Dunque un incontro importante per Cgil, Cisl e Uil chiamate in caso di esito insoddisfacente a decidere le forme di mobilitazione e di iniziative. Il Sinquadrato da parte sua chiede una riduzione a 4 delle attuali 9 fasce di reddito così ripartite: da 0 a 20 milioni, da 20 a 50 da 50 a 100 ed oltre i 100 milioni. Le aliquote potrebbero essere rispettivamente del 20, del 30, del 40 ed infine del 50%.

Per Patrucco fuori luogo parlare di «boom»

«Si sta enfatizzando la situazione congiunturale dell'economia italiana ho sentito che qualcuno parla di «boom». Sarebbe ora che si guardasse cosa succede altrove». Per il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco «parlare di boom italiano perché il prodotto interno lordo aumenterà del 3,5 per cento e la produzione del 5 per cento mentre negli Usa e in Giappone l'aumento è rispettivamente del 6,7 e dell'11 appare piuttosto singolare. Nessuno nega i risultati raggiunti ma c'è una situazione di innegabile difficoltà derivata dal debito pubblico, dalla mancanza di infrastrutture per l'industria ecc». Rivolto ai sindacati il vicepresidente della Confindustria ha affermato: «C'è ancora un eccesso di stato sociale del quale le organizzazioni dei lavoratori devono prendere atto».

Schettini (Pci) precisa sull'Italtrade

L'onorevole Giacomo Schettini responsabile del settore Mezzogiorno del Pci in riferimento a un articolo pubblicato da «Epoca» a proposito del caso Italtrade, sostiene che «il Pci è stato l'unico partito che in ogni sede nel Parlamento nel comitato di gestione dell'agenzia nel consiglio di amministrazione dell'ente si è battuto con coerenza contro una gestione scandalosa e dissennata della società suddetta come è facilmente documentabile. Nel consiglio di amministrazione presieduto dal prof. Liccardi il Pci non si è mai riconosciuto».

GIUSEPPE BIANCHI

Oggi De Mita vede sindacati e Confindustria. Domani Consiglio dei ministri Pomicino annuncia tagli alla fiscalizzazione degli oneri sociali

Finanziaria '89 alla «prova del fuoco»

Oggi la Finanziaria '89 passa al vaglio delle forze sociali e del lavoro. Il presidente del Consiglio incontrerà i massimi esponenti di sindacati e Confindustria proprio mentre a palazzo Chigi nasce un piccolo «giallo» sulla partenza di De Mita per il Giappone. E, intanto, dal ministro Cirino Pomicino giunge un confuso annuncio sulla possibile «diversificazione» della fiscalizzazione degli oneri sociali tra Nord e Sud.

ANGELO MELONE

ROMA A mezzogiorno entreranno a palazzo Chigi Pizzinato, Martini e Benvenuto. Quattro ore dopo i massimi rappresentanti della Confindustria Pini/Inar in testa. Quella di oggi è quasi una «prova del fuoco» per la manovra economica del governo De Mita e per il varo della legge finanziaria 1989 che dovrebbe avvenire nel Consiglio dei ministri di domani. Un passaggio particolarmente ostico è di non più di quattro giorni fa la dura sortita di Sergio Pini/Inar che «avvertiva» il governo a non illudersi di rappacificare la situazione basandosi sulla crescita registra

sul raggiungimento di un accordo. E intanto ieri proprio su questo tema è giunto un confuso annuncio del ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino, dalla tribuna del convegno sullo sviluppo di Napoli in svolgimento nel capoluogo campano. «Il governo sta decidendo - ha detto - una diversificazione tra Nord e Sud della fiscalizzazione degli oneri sociali». E quasi a «rafforzare» la dichiarazione ha aggiunto: «Anche se ci si rende conto che questa misura da sola non basta». Come «tradurre» queste frasi? Da palazzo Chigi si sta per varare una delle numerose misure prospettate un mese fa da Amato (non restituzione delle quote sanitarie per alcune fasce di imprese commerciali) o si pensa a ridurre la fiscalizzazione per il settore industriale del Centro Nord? Le parole (volutamente confuse?) di Cirino Pomicino non consentono una risposta e lo stesso presidente della Confindustria presente a Napoli non è andato oltre un «risponderemo soltanto dopo

aver avuto le comunicazioni direttamente dal presidente del Consiglio». Insomma, non smentisce né conferma. La differenza tra le due ipotesi si può ben comprendere e non è facile. Nel primo caso si punta ad una ridotta manovra di contenimento nel secondo si finisce per innescare un meccanismo che coinvolge direttamente il costo del lavoro e il funzionamento stesso del servizio sanitario. Le competitività delle imprese con ricadute facilmente prevedibili sul in inflazione. Per fare un esempio la riduzione di soli mille dei circa ottomila miliardi che lo Stato restituisce alle imprese a titolo di fiscalizzazione comporterebbe un aggravio dello 0,7% sul costo del lavoro. Con tutte le conseguenze cui si accennava.

Sarebbe insomma esatta mente l'opposto di una delle linee portanti della proposta di riforma fiscale avanzata dai sindacati che dalle opposizioni di sinistra annullare progressivamente l'intera quota degli oneri sociali come con trappeso per il 24 settembre».



Partecipazioni statali De Mita è impreparato Rimandato a ottobre il vertice di maggioranza

ROMA Il vertice di maggioranza sulle Partecipazioni statali è in alternativa il Consiglio di gabinetto non si terrà entro questa settimana come era inizialmente previsto. De Mita aveva promesso che avrebbe risolto i problemi che da qualche mese paralizzano l'attività delle industrie pubbliche prima della sua partenza per il Giappone in programma per la fine della settimana. Ma evidentemente non si sente ancora pronto ad affrontare il corposo contenzioso che si è accumulato soprattutto tra democristiani e socialisti. Se ne riparerà dunque ai primi di ottobre. E non si sa ancora in quale forma la questione sarà affrontata. Il Psi da tempo preme perché sia una riunione di maggioranza ad occuparsene volendo così attribuire all'avvenimento una marcata caratterizzazione politica. Poco convinti di un tale strumento sembrano invece i democristiani e del tutto contrari i repubblicani che ancora ieri hanno sottolineato come l'intera materia sia di stretta competenza dell'esecutivo. De Mita per ora non ha ancora scelto. Tutto dovrebbe intanto restare congelato secondo il dettato del vertice pentapartito dell'inizio di agosto. Allora

Gava contestato alla conferenza metropolitana. L'intervento di Chiaromonte «A Napoli l'anti-Stato criminale primo ostacolo allo sviluppo»

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

NAPOLI «Signor sindaco signori». La voce di Antonio Gava si spezza in sommersa nonstante gli amplificatori da una salva di urti e fischi. A tre metri da lui consiglieri comunali e parlamentari missini strotolano uno striscione e sbandierano manifesti che dondano le dimissioni del ministro degli Interni in nome del Cirillo gate. Il sindaco Lezzi chiede la calma una due tre volte. Poi pronuncia con un napoletanissimo «ch'agg'a fa?». «Trambusto e battibecchi stemperano nelle risate. Qual che facinoroso insiste per lo striscione scampare. La protesta eclatante e fatta. Gava la liquida così. Non ho mai con fuso la lotta politica con le sceneggiate. La giornata conclusa da del la Conferenza dello sviluppo dell'area metropolitana di Napoli organizzata dal Comune nei capannoni dell'Ansaldo trasporti con gran dovizia di mezzi e sponsor: ha vissuto dunque questo inaspettato intervento. L'unico perché il resto della giornata è scivolato su binari previsti. De Mita non è venuto a tirare le conclusioni impegnato com'è e negli incontri preparatori del vertice. I ministri socialisti hanno disertato in massa solo Carraro si è esibito in un breve e scontato compitino sui mali

del turismo mendiciale. C'era invece Fracanzani Cirino Pomicino Gaspari e appunto Gava venuti però - a giudicare dagli interventi - più per distribuire bacchettate sulle dita agli amministratori locali che per dire parole nuove sulle intenzioni del governo verso il mezzogiorno. Parlando a matinata il senatore comunista Gerardo Chiaromonte aveva riconosciuto al meeting di Napoli con il limite di cadute pro pagandistiche un merito aver rimesso al centro dei dibattiti «dinanzi a una platea vasta e influente l'attenzione al futuro produttivo e civile di Napoli e delle città metropolitane. Un futuro - aveva specificato - non più affidabile a interventi straordinari o politiche speciali ma che deve stare dentro la politica nazionale e deve modificare gli indirizzi generali». Un no al mendiciale straccione e alla corsa alle opere pubbliche per cogliere i punni di fondo della crisi dell'area napoletana (la deindustrializzazione la fatiscenza delle strutture e del tessuto urbano) la necessità di governo forte e coordinato degli interventi. Ma Chiaromonte aveva anche evocato al tavolo della Conferenza un concetto ben presente a Napoli ma meno in secondo

GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI Presentazione del rapporto per un PIANO NAZIONALE PER LE BIOTECNOLOGIE Presiede RENATO ZANGHERI Introduce LUCIANO VIOLANTE Conclude ALFREDO REICHLIN Interterra ANTONIO RUBERTI, ministro per la Ricerca scientifica Hanno assicurato il loro intervento Giuseppe Avolo Marcello Buatti Yves Galante Giovanni Giudice, Franco Graziani John Guardiola, Franco Ugo Rollo, Glauco Tocchini Valentino Renato Ugo Hanno contribuito alla redazione del rapporto Silvia Barbieri Luigi Benevelli Anna Bernasconi Marcello Buatti, Adriana Cecci Salvatore Cherchi Lino Osvaldo Felissari, Bianca Gelli, Germano Marri Anna Pedrazzi, Marcello Stefanini Renato Strada, Chicco Testa ROMA, 25 SETTEMBRE 1988, ORE 11 SALA DEL CENACOLO PALAZZO VALDINA PIAZZA DI CAMPO MARZIO, 42